



Il dirigente giustizia Ds: «D'accordo con Veltroni, prima le norme anticorruzione poi una soluzione per Mani pulite»

«Giustizia, riaprire il dialogo»

Folena: sulla commissione il Polo non cerchi rivincite

ROMA. Alla vigilia delle riprese dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, Pietro Folena ragiona sulle condizioni che renderebbero possibile una ripresa del dialogo sulla giustizia. «Inutile fare previsioni. Faccio una constatazione: il Polo prima di agosto ha navigato sottocosta: incasso, radicalizzo, strumentalizzò, creò problemi, distruggò. Una azione di interruzione e ostruzione che non è certo di lungo respiro. Può rimanere lungo senza una linea? Per dialogare ha usato solo la Commissione sui tangenti, ma non in modo costruttivo, altrimenti avrebbe accolto la nostra impostazione. Voglio sperare che riflessioni e prudenze di queste settimane possano sfociare in una posizione più consapevole per il bene del paese e del Polo. C'è il tempo e il modo per riflettere se riproporre lo scontro nei termini di luglio o se cogliere le disponibilità a una nuova sfida costruttiva sulla giustizia. Ecco perché apprezzo molto tutte le indicazioni e gli sforzi, avvenuti anche in questi giorni e in queste ore, per svenire il clima. In questo momento non possiamo che riproporre con grande rigore e in termini molto chiari: non possiamo fare la commissione sui tangenti cedendo ai contenuti, alle campagne, ai rancori a cui il Polo è ispirato fino a ora. Sisperava che l'estate avrebbe rasserenato il clima. Al di là di silenzi e qualche segnale non si può dire che sia andata proprio così.

«Non farei discendere dalle polemiche di agosto uno scenario catastrofico. Ci sono state due grandi vicende: Lombardini e Giordano. Ho difeso Caselli e la procura di Palermo da quella che è apparsa immediatamente una vicenda ignobile e delicata. C'erano risvolti oscuri ma c'era una cosa chiara: il comportamento limpido di Caselli e della procura. Il tempo ha chiarito che quell'aggressione andava respinta. È sul caso del cardinale Giordano? È una vicenda che ha rilevanza ed eccezionalità per l'importanza, il prestigio e la credibilità di un uomo come il cardinale. L'avviso di garanzia non presuppone colpevolezza, è un dibattito antico. Io credo, comunque, che non si possano fare appunti di fondo al comportamento della magistratura, fermo restando che gli organi competenti avranno modo di approfondire. Certo, sulla spettacolarizzazione delle inchieste un problema c'è. Anche questa vicenda, io credo, deve aiutare tutti a riflettere sul rapporto tra magistratura, media e politica. L'impressione è che non ci siano state violazioni dei rapporti tra stato e chiesa ma questo si potrà accertarlo. Né credo si possa affermare una sorta di superiorità o estraneità dell'uomo di chiesa rispetto alla legge. Ho trovato molto belle le parole di padre Sorge: al di là dell'uguaglianza dei cittadini c'è un di più per un religioso, un di più che va testimoniato nella propria azione. Insomma, è una vicenda dolorosa che non deve portarci a conclusioni affrettate. Al di là di questo siamo ancora ai problemi di luglio. Tutto da rifare? «Non sono in grado di prevedere se il clima tra 15 giorni sarà più rilassato. Qualcuno ha detto che l'assenza di interventi diretti e ufficiali di esponenti di Fi era da considerare un fatto positivo. Non sopravvaluto né sottovaluto. Il dato di fatto è che abbiamo lasciato la vicenda della giustizia con un carico di tossine intollerabile. L'impressione è che si possa dire: giudici tutti bravi o giudici tutti mascalzoni. Chi tenta di ragionare, invece, viene cometravolto.

«È la contraddizione politica in cui noi Ds ci siamo trovati da qualche tempo in qua. La nostra linea, che era e resta rivolta ad affermare con grande chiarezza l'autonomia della magistratura uscendo dalla rappresentazione da Far West dello scontro tra politica e giustizia, è stata bruciata

«Ho difeso Caselli da attacchi gravi e volgari

con cadenza quasi quotidiana dal richiamo forte e netto a schierarsi da un lato o dall'altro. Il fatto che, per esempio, riflessioni problematiche fatte da un giornalista, nel momento in cui prendeva carico come nuovo

«Convenzione sulla giustizia promossa dall'Ulivo

direttore dell'Unità, siano state oggetto di un attacco volto a deformarne il contenuto, che si poteva non condividere, ma comunque ragionevole, è un fatto sintomatico che dimostra che siamo ancora nel cuore della transizione e si fa fatica a discutere del futuro e dei problemi che ab-



tro: deve dar vita a una convenzione sulla giustizia di grande rilievo, con grande ambizione. Serve una strategia comune. Esistono molti elementi comuni, un lavoro importante che è stato fatto ma serve un cambio di marcia».

In cheseno?
«Dobbiamo affrontare con coraggio una stagione nuova con l'obiettivo di far maturare il paese, di fargli fare un passo avanti».

Veltroni propone un piano in due momenti: leggi contro la corruzione e dopo soluzione comune per tangenti. Mentre dice che la commissione sui tangenti sarebbe un errore.

«Veltroni aveva già detto queste cose dopo Napoli. Il fatto che oggi quello schema sia condiviso più ampiamente ed dal governo è positivo. Va concluso l'esame delle norme anticorruzione e poi si potrebbe studiare un intervento per permettere al paese di dire a se stesso che la stagione di tangenti è chiusa. Non nel senso che non si debba continuare a combatterla. Ma che per quanto riguarda il passato, senza colpi di spugna né logiche assolute, c'è la voglia di cambiare pagina».

c'è chi teme che lo scontro sulla giustizia, a lungo andare, potrebbe farci fuoriuscire dallo stato di diritto. È d'accordo?

«Non sono catastrofista. Il nostro paese è considerato nell'Europa del euro portatore di un grande valore: quello dell'autonomia della magistratura. Anche in America il dibattito si sta accentrando su questo. Certo se non si risolvono i problemi alla fine ci sarà soltanto la giustizia spettacolare sull'indagato di turno. Garanzia, libertà, diritti hanno avuto un fortissimo radicamento in Italia dove, invece, è mancata la cultura della legalità. Legalità, libertà, responsabilità sono tre valori su cui si può costruire una architettura nuova e un sistema che funzioni meglio».

Aldo Varano

Rifondazione a settembre parte la conta?

Dopo la pausa estiva scandita da dichiarazioni bellicose sulla stampa l'appuntamento per la ripresa delle ostilità tra Bertinottiani e cossuttiani sarà quello del 3 settembre, quando si riunirà la segreteria. Dopo pochi giorni, intorno al 15 settembre, dovrebbe essere convocata la direzione nazionale. Lo scontro, che attraversa tutto il partito, non dovrebbe risparmiare le due riunioni, anche se non è scontato il ricorso immediato alla conta. È più probabile, infatti, che i rapporti di forza all'interno del comitato politico nazionale, che si terrà i primi giorni di ottobre, dopo che il governo, il 30 settembre, avrà varato la finanziaria. A quel punto, il cpn del Prc sarà chiamato a valutare il testo messo a punto da Palazzo Chigi. E tra le ipotesi, anche quella che sia il comitato politico a decidere se dare mandato o meno al segretario del partito di aprire le trattative con il governo per accentuare, nella finanziaria, la svolta riformatrice invocata da Rifondazione. In questo caso, la conta vera e propria potrebbe essere rinviata alla successiva riunione del cpn ai primi di novembre.

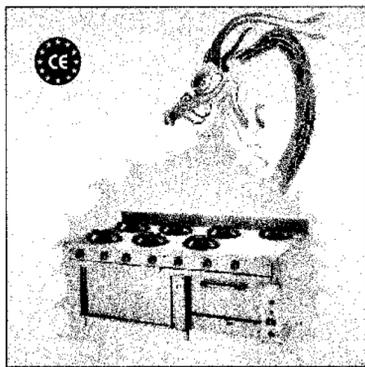
Di Pietro: pene per chi pubblica notizie vietate

«Il segreto d'ufficio è già punito dalla norma, ma prima o poi il Parlamento dovrà decidere se ha più valore il diritto di cronaca oppure il diritto alla persona». Lo ha detto Di Pietro, in risposta alle domande del pubblico in un incontro a La Versiliana. L'ex pm ha però aggiunto che tutto questo non è sufficiente. «Un'ammenda di 250 mila lire oppure il carcere per favoreggiamento, a suo giudizio, non basta. È il giornale che non la deve pubblicare». Come esempio Di Pietro ha quindi spiegato una delle proposte allo studio del suo Movimento: «Nel caso di divulgazione di una notizia vietata tu giornalista - ha detto - riferisci la pure al tuo giornale. Ma tu giornale in quanto tale non la pubblichi, perché se non per 10 giorni, per 15 giorni, per 20 giorni non puoi più uscire». Ad una domanda sulle prossime elezioni europee e sul suo movimento Di Pietro ha risposto così: «Alle prossime europee bisogna arrivare con un cartello unico di programma e di progetti, noi non siamo disposti a fare accordi solo elettorali tanto per portare voti, non faremo i portatori d'acqua».

ALTA QUALITÀ E PREZZI COMPETITIVI: SONO QUESTI I PRINCIPI FONDAMENTALI CHE CARATTERIZZANO L'ATTIVITÀ DI CASTA snc

CASTA: una piccola azienda che Vi offre un grande servizio

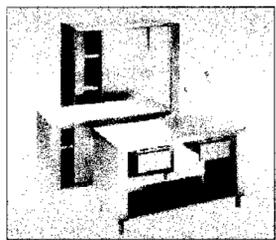
L'azienda forlivese occupa un posto di primo piano nell'ambito della produzione di impianti di cottura a gas.



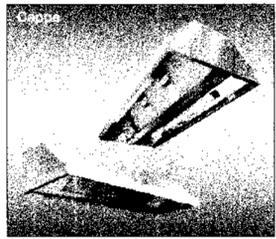
Cucina Cinese



Cuocipasta e fornelli a gas



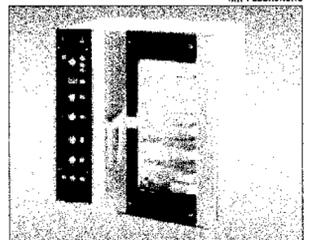
Tavoli da lavoro - Armadi neutri Mobili pensili



Tempo di bilanci positivi per la CASTA s.n.c., l'azienda forlivese leader da molti anni nel settore dei grandi impianti. Mentre a livello europeo la CASTA è esplosa con le cucine cinesi ed i forni per pizza, a livello nazionale il marchio del compasso si è affermato anche con tutti gli altri articoli che ne compongono la vasta gamma: cucine per comunità, cuocipasta, friggitorie, piastre per piadina, bistecchiere a pietra lavica, fry-top, bagnomaria, forni per pizza a gas ed elettrici, forni convezione-vapore-trivalenti, impianti di aspirazione, tavoli - armadi - lavelli - mobili pensili inox, lavastoviglie, frigoriferi, forni industriali per cottura piadine - tigelle - pizza, articoli in acciaio su misura. Il lavoro svolto da questa azienda spazia dalla progettazione computerizzata gratuita degli ambienti, alla consulenza gratuita nella scelta degli impianti, alla consegna e montaggio delle attrezzature, all'assistenza post-vendita diretta e continuativa. Questi i motivi, uniti alla possibilità di offrire prodotti di elevato livello qualitativo ad ottimi prezzi, che inducono sempre più clienti ad affidarsi alla serietà della CASTA nella realizzazione di nuovi locali. Tutto ciò è la palese dimostrazione dell'ottimo lavoro svolto dall'equipe del compasso diretta dai titolari Rino Monti, Paolo Sintucci, Maurizio Casanova e Loretta Carbonetti. Lo sviluppo di questa azienda artigiana è l'esempio della dinamicità delle numerose piccole-medie aziende locali che costituiscono il tessuto produttivo del nostro Paese, che pur avendo raggiunto un elevato standard qualitativo hanno mantenuto intatta quell'umanità tipica delle aziende a conduzione familiare. Posso permettermi di darvi un suggerimento? Se avrete bisogno di attrezzatura perché non farsi consigliare dalla CASTA?



Piastre per piadina e salsiccia



Forni convezione e misti convezione-vapore



Forni per pizza a gas



Bistecchiere a pietra lavica - barbecue

CASTA

di MONTI RINO & C. s.n.c.

Produzione forni - Cucine alberghiere
Cucine cinesi e Articoli in acciaio su misura

VIA NICOLA SACCO, 37 - FORLÌ - TEL. 0543/722427 - FAX 0543/722746
<http://www.casta.com> - e-mail: casta@casta.com